

auch nicht gelegentliche kleinere Entstellungen. Nur eine Einzelbemerkung: In ihrem sehr verdienstvollen Versuch, einzelnen militärischen Einheiten in Rom eigene Friedhöfe und Grabdenkmälergattungen zuzuweisen (man sollte weitere Untersuchungen dieser Art vornehmen), meint A. Busch (105f), der Umstand, dass insbesondere die Equites singulares sich gemeinsam bestatten ließen, beruhe darauf, dass diese Einheit – anders als die übrigen stadtrömischen Soldaten – in verschiedenen Provinzen rekrutiert worden waren, dass sie also aus Provinzialen mit unterschiedlichem kulturellen Hintergrund zusammengesetzt waren, deren einziges verbindendes Element der Dienst beim Militär in Rom war. Das stimmt so nicht, denn die Equites singulares stammten zu einem großen Teil aus dem Gebiet der Rhein- und Donauprovinzen, während die Herkunft etwa der Prätorianer besonders in derselben Zeit, aus welcher die Urkunden der Equites singulares stammen, recht variierend war; Verf. hätte dies aus Durry und Passerini entnehmen können. Vielleicht ist der Grund darin zu suchen, dass die Equites singulares in größerem Ausmaß als die Prätorianer aus weniger romanisierten Provinzen kamen, weswegen sie in Rom leichter zur Vereinheitlichung der Bestattungspraktiken kamen. In diesem Beitrag zu korrigieren noch der Begleittext der Abb. 3: es handelt sich nicht um die Grabstele für Fannius, sondern für Gamus.

*Heikki Solin*

ANNAMARIA COMELLA: *Il santuario di Punta della Vipera (Santa Marinella – Comune di Civitavecchia)*. I: *I materiali votivi*. Corpus delle stipi votive in Italia 13. Collana diretta da M. TORELLI e A. COMELLA, Regio VII, 6 = *Archaeologica* 131. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2001. ISSN 0391-9293; ISBN 88-7689-208-7. 156 pp., 42 tav. EUR 180.

Procede la pubblicazione del Corpus delle stipi votive, i cui singoli volumi sono stati recensiti anche su questa rivista. I materiali votivi di Punta della Vipera, nonostante non siano quantitativamente rilevanti, sono di notevole interesse per le caratteristiche di alcune tipologie, che offrono importanti elementi per la ricostruzione di certi aspetti del culto praticato nel santuario e per la definizione di un quadro più generale delle forme della devozione nel mondo etrusco-italico. I materiali provengono dalle campagne di scavo iniziate nel 1964. Dei ritrovamenti interesseranno i lettori di questa rivista soprattutto due reperti che hanno reso famoso il santuario, la laminetta plumbea, con iscrizione su ambedue le facce, e la *sors* in forma di disco in piombo. Si aggiungano tre iscrizioni vascolari contenenti le dediche a *Menerva*. Auguriamo al Corpus buon proseguimento con altri volumi ugualmente importanti.

*Heikki Solin*

MARIA PAOLA GUIDOBALDI: *I materiali votivi della Grotta del Colle di Rapino*. Corpus delle stipi votive in Italia 15. Regio IV, 1 = *Archaeologica* 134. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2002. ISSN 0391-9293; ISBN 88-7689-182-X. 80 pp., 10 tav. EUR 80.

I primi ritrovamenti nella grotta sul versante nord-orientale della Maiella, ai piedi del Monte Pologne nell'Abruzzo meridionale, diventata famosa in virtù della Tabula Rapinensis, risalgono agli inizi dell'Ottocento, ma una sistematica campagna di scavo fu condotta

soltanto nel 1940; tuttavia i risultati delle indagini eseguite non furono mai resi noti.

L'autrice offre nel volumetto, dopo l'introduzione, un Catalogo dei reperti, tra cui una trattazione della Tabula Rapinensis (Vetter 218), seguito da qualche conclusione relativa al contesto storico. Auguriamo alla collana un buon proseguimento.

*Heikki Solin*

MARGHERITA CATUCCI – LORENA JANNELLI – LUCIA SANESI MASTROCINQUE: *Il deposito votivo dall'acropoli di Cuma*. Corpus delle stipi votive in Italia 16, Regio I, 2 = Archaeologica 138. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2002. ISSN 0391-9293; ISBN 88-7689-202-8. 124 pp., 28 tav. EUR 180.

Un ulteriore volume della collana delle stipi votive. I materiali analizzati nel presente lavoro appartengono a un deposito votivo scoperto a Cuma nel 1911 durante indagini archeologiche condotte sulla terrazza inferiore dell'acropoli, rimaste inedite e pubblicate ora nel presente volume. All'introduzione segue il Catalogo, a cura di tutte e tre le autrici; il libro finisce con considerazioni sulla topografia dell'area sacra e sulla tipologia del culto dalla mano di Jannelli.

*Heikki Solin*

MARINA DE FRANCESCHINI: *Ville dell'Agro Romano*. Monografie della Carta dell'Agro Romano, 2. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2005. ISBN 88-8265-311-0. 568 pp., 100 ill. b/n, 70 ill. col., tav. f.t., 1 pianta b/n. EUR 300.

The countryside around Rome is currently experiencing a very lively research period. Many excavations and surveys provide new archaeological information on old and new sites, and even literary sources concerning the area have been reanalyzed. One of the most important types of ancient monuments found in the area is definitively the Roman villa, which has been documented in great numbers since the Renaissance period. We are getting close to the point where synthetic work is possible and even necessary. Marina De Franceschini (MDF) has in her catalogue of one hundred excavated villas found inside the borders of the modern city of Rome also tried to create a synthesis of the data she presents. She has a history of writing catalogues concerning Roman villas (*Villa Adriana: mosaici, pavimenti, edifici* from 1991, see also website: <http://www.villa-adriana.net/> and *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria): catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero* from 1999). Thus, she is an expert in collecting and organizing data, which is also evident in the volume at hand, which has better organized, referenced and indexed information than is usually available in publications of this kind.

The book has been divided into three major parts. The first part contains the catalogue of the villas and it covers a little over half of the whole. The second consists of ca. 45 pages of short, analytical and synthetic chapters drawing some conclusions on various aspects of the villas. The third deals more or less with the same matters as the second part as it provides the indices for various materials and finds as lists – not in prose text as in the previous part. The book ends with a large section of colour plates reproducing the ground plans with